



Prot. N. 573/08

Roma 7 ottobre 2008

Ai Sigg.ri Presidenti  
dei Collegi TSRM

e.p.c.: Ai Sigg.ri Componenti del  
Comitato Centrale

**Oggetto: Conferenza Nazionale 27 settembre 2008 Roma**

La piacevolezza di trovarmi accanto ad un comitato centrale responsabile e ad un illustre ricercatore, la percezione di avere di fronte colleghi sempre presenti, e soprattutto numerosi giovani, ha cambiato in dolcezza quel retrogusto amaro che si avverte quando una professione chiede il riconoscimento professionale, la docenza, la responsabilità, ma appare poi troppo assente nei momenti del confronto con chi in questo sistema è da sempre attore.

Allora, nel rapportarmi con i colleghi, continuo ad immaginare una professione

in crescita, una professione conscia del suo possibile sviluppo, una professione che miri anche al riconoscimento economico in simbiosi con il livello di competenze raggiunto, ma anche una professione consapevole dei suoi limiti. E' proprio su questo punto che mi accingo a fare un'analisi che vuole evidenziare quelle criticità che se non risolte ci porteranno sulla via di un non ritorno.

Il nostro codice deontologico, frutto di numerosi interventi intellettuali, è stato impostato, con la condivisione di tutti, sul termine "Persona" proprio per concentrare su questa figura tutta la nostra abilità a salvaguardia dei suoi diritti e dei suoi bisogni, molto spesso calpestati e resi vani dal peggior virus: **la consuetudine**.

La professione scommette sui propri valori espressi e si pone nei confronti della persona fra coloro che, senza alcun timore reverenziale, hanno la consapevolezza di cogliere, nella accezione della professione intellettuale, la capacità di trattare temi a noi vicini, temi di interesse sociale ampio, temi oggettivati dalla ricerca scientifica.

La relazione del Dr. Picano ha trovato nell'applauso dei presenti la giusta ovazione non solo per la competenza in materia, oggettivata dai dati presentati, ma anche e soprattutto per la capacità di esporre in maniera semplice e accessibile a tutti gli interlocutori. E ciò pur considerando che le affermazioni scaturite dall'intervento hanno trovato non pochi ostacoli nel mondo scientifico.

Per chi come noi vuole entrare nell'ambito della ricerca ecco però il solo modo di difendere quella "persona" a cui noi teniamo tanto. La ricerca per tutti, la ricerca senza vincoli, la ricerca senza tabù, la ricerca a prescindere dagli interessi economici che si possono sfiorare.

Non vi abbiamo invitato ad un corso di aggiornamento, vi abbiamo invitato a cimentarvi sul campo del confronto, sul terreno delle verità non celate, vi abbiamo invitato a sensibilizzare la professione che rappresentiamo. Abbiamo messo a disposizione un bel teatro che abbiamo riempito comunque, obiettivo minimo, perché ci aspettavamo gente in piedi, ci aspettavamo professionisti che stanchi della consuetudine portassero il loro contributo a questa vera battaglia sociale, ci aspettavamo professionisti orgogliosi non solo di lavorare bene ma soprattutto di lavorare per produrre salute e non malati.

La voce professionale non può restare nei mugugni, la voce professionale non è solo una battaglia di lobby, la voce professionale non è solo... "fermo non respiri" ....

Abbiamo continuato a sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso i mass media, radio e televisione, grazie al proficuo lavoro del nostro ufficio stampa, ma quanti dei ventiduemila tecnici alla domanda: "che cosa chiedete o cosa denunciate" avrebbero saputo dare una risposta sensata nella nostra catena di montaggio

giornaliera che ha nella produzione a tutti i costi una etichetta sempre più da operaio?

Quando qualcuno vi farà capire che è molto adirato sul vostro o nostro operato e vi chiederà spiegazioni, quanti torneranno a mettere la testa sotto la sabbia?

Bene, su quanto sopra, ho sempre pensato (e forse è proprio questo il mio limite) che la professione ha nel suo DNA, diritti e doveri e questi sono esplicitati non solo dalle normali norme, ma, soprattutto dalla responsabilità della quale ci dobbiamo assumere i relativi oneri, perché solo così non possiamo essere identificati come insignificanti o inutili.

Alla fine sono orgoglioso di spendere molto del mio tempo per una professionalità che meritiamo, ma visto che siamo in procinto di chiudere questo nostro triennio vi rinnovo l'invito a partecipare e far partecipare colleghi e studenti al congresso nazionale, perché è il congresso del cambiamento, delle scelte e del confronto. E' il congresso della nostra voce, se ne vogliamo averne una.

**Il Presidente**  
Giuseppe Brancato

